

Questa sera alle ore 22 alla TV (nazionale) e alla radio (II progr.)

TRIBUNA POLITICA SULLE PENSIONI

PER IL P.C.I. PARTECIPERA' IL COMPAGNO TOGNONI ORGANIZZATE L'ASCOLTO

CRISI MONETARIA: GRAVI RIVELAZIONI IERI AL SENATO

Minaccia USA alla lira l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Alla Commissione Finanze del Senato, riunita ieri per ascoltare una relazione dell'on. Colombo sulla crisi monetaria, si è saputo che gli Stati Uniti hanno chiesto la rivalutazione della lira per rafforzare il dollaro. La pressione USA, che il centro-sinistra ha favorito lasciando inutilizzati avanzi per 3500 miliardi, continua minacciosa e si traduce in un rallentamento dell'economia italiana.

A PAGINA 2

Il segretario dc ha iniziato i primi sondaggi in un clima di difficoltà e di divisione tra i partiti del centro-sinistra

TENTATIVI DI RUMOR PER CATTURARE IL PSI

Responsabilità della DC

L'ON. RUMOR, e lo stato maggiore doroteo, avevano dunque le loro buone ragioni per non rinunciare al Consiglio nazionale della DC. Sapevano quale crisi covasse nel loro partito, e manovravano per evitare che divampasse apertamente. Per settimane e per mesi essi hanno puntato sul rinvio, si sono sottratti ad ogni verifica, hanno teso a scaricare il fallimento del centro-sinistra sul solo partito socialista. E quando non hanno più potuto fare a meno di indire la riunione del Consiglio nazionale, sono riusciti ad ottenere che essa coincidesse con l'apertura della crisi di governo.

Il gioco avrebbe dovuto, a questo punto, riuscire assai facile. Per un partito come la DC che cosa può contare di più del «dovere» di governare? Quando c'è da fare il governo, non si discute: si accantona ogni dissenso, e si designa il candidato alla presidenza del Consiglio.

Ma questo gioco all'on. Rumor e all'on. Colombo è riuscito solo in parte. L'inquietudine che serpeggiava nella DC era questa volta troppo profonda, e la pressione dei problemi e dei movimenti nel paese troppo stringente, perché bastassero i vacui e strumentali riconoscimenti della relazione dell'on. Rumor: perché il Consiglio nazionale potesse chiudersi così come si era aperto. E' stato invece sufficientemente aperto un minimo di dibattito per fare esplodere le contraddizioni del gruppo dirigente dc il compromesso fallitosamente raggiunto dietro le quinte tra i capi della vecchia maggioranza della DC e servito a ricomporre solo formalmente l'unità della Direzione e l'autorità del segretario del partito. Le contraddizioni restano, e costituiscono ormai un dato essenziale della situazione politica.

LA DC non può più soste- nere di non avere nulla da chiarire, non può più presentare il partito socialista come il solo responsabile della crisi politica che attraversa il paese e della grave difficoltà che si incontra a costituire un governo. E' proprio dall'interno della DC che deve ormai venire una risposta ai problemi che pur si sono aperti, alle esigenze che pur si sono riconosciute: una risposta che certo non può essere neppure quella, essenzialmente oratoria — per quanto sintomatica — dell'on. Moro. Bisogna dare un nome alle questioni ed un contenuto preciso alle soluzioni: è questo il dovere politico della DC, o almeno di quelle forze che all'interno di essa sentono davvero l'esigenza di un ripensamento e di una correzione sostanziale rispetto al passato. La conclusione del Consiglio Nazionale, preparata da segreti conciliaboli e suggerita da discorsi cifrati e sfuggenti, ha ribadito un metodo inaccettabile, che toglie di colpo validità ad ogni sortita autoritaria ed offre armi alla polemica contro il « sistema dei partiti ».

Dicano dunque quello che pensano e vogliono le diverse forze che si agitano nella DC: lo dicano chiaramente, e ai problemi e alle rivendicazioni delle masse popolari e del Paese si riferiscano in termini finalmente concreti e impegnativi. Sui problemi delle pensioni e del Sifar, della democrazia nella scuola e nel fabbricato, del rilancio atlantico e delle spese militari, dell'occupazione e del Mezzogiorno, della crisi e della lotta di intere città, province e regioni, che intendono fare le diverse correnti dc? Su tutti questi temi, urgenti e qualificanti, nulla di veramente nuovo dice ed intende fare questo è il solo dato oggi ben certo — la maggioranza che ancora controlla la DC.

E ALLORA, lascino i socialisti che la DC si assuma le responsabilità di chiudere e contrastare le esigenze di rinnovamento che in modo possente si stanno esprimendo nel Paese. Le forze più vive del PSI, perlomeno, non si prestino ad avallare un governo di centro-sinistra che solo questo potrebbe rappresentare — la negazione della svolta che le masse popolari rivendicano: non si prestino ad una manovra che all'interno della DC favorirebbe le tendenze peggiori, alla conservazione e all'equivoco. Se la corrente diretta dal compagno De Martino si riavvicinasse ai gruppi di destra del PSI con cui si è scontrata nel Congresso e nel Comitato centrale, per condividere con essi una scelta di deterioro compromesso con la DC e di partecipazione ad un nuovo governo di centro-sinistra, ebbene toglierebbe significato ed eredità alla battaglia data fino a ieri, contribuirebbe ad alimentare il già pesante clima di confusione e di scetticismo politico esistente nel PSI e fuori del PSI. Compito di tutte le forze di sinistra, comunque collocate, è quello di incalzare il gruppo dirigente della DC sui problemi di profondo rinnovamento democratico e sociale che pongono con le loro lotte le grandi masse lavoratrici e popolari. Se in questo senso si svilupperanno iniziative unitarie, o anche diverse e convergenti, delle forze di sinistra — in un quadro non più dominato da assurde preclusioni, né nel Parlamento né negli enti locali nel Paese — si potrà anche rapidamente aprire e la scelta e negli schieramenti di governo. I tentativi di Rumor o di Colombo, i governi che sotto qualsiasi etichetta possono apprestarsi per continuare la vecchia politica, falliranno a scadenza più o meno breve. Siamo convinti che è possibile davvero avviare una prospettiva di partecipazione del lavoro- tori alla direzione dello Stato e della società, far prevalere le loro istanze di democrazia e di progresso, mettendo in crisi l'immediabile linea della DC e del centro-sinistra.

Giorgio Napolitano

La Malfa viene in appoggio al presidente incaricato ma il dc Sullo si chiede quanto potrebbe durare il suo governo — Ingrao: respingere il pateracchio che le destre democristiana e socialdemocratica cercano di imporre

Nella sede dc di piazza del Gesù Rumor ha preso ieri i primi contatti con le delegazioni dei partiti dei quali chiede l'appoggio per formare un governo di centro-sinistra secondo il mandato conferitogli da Saragat. Il segretario dc ha visto in mattinata Scelba, Gava, Sullo, Piccoli e Forlani, poi i repubblicani La Malfa, Cifarelli e Terrana, quindi ha ricevuto nel pomeriggio Nenni, Ferri, Cariglia e il vice-presidente dei senatori socialisti Albertini. Tale delegazione rappresenta soltanto la destra del PSI: le minoranze, come è noto, hanno deciso di non partecipare ai colloqui.

Si è trattato di sondaggi preliminari. Il negoziato — come ha detto Piccoli ai giornalisti — comincerà tra qualche giorno: Abbiamo discusso con Rumor e ci siamo trovati d'accordo con lui. Ora egli procederà sistematicamente nei contatti con gli altri partiti e ne riferirà domani alla direzione e successivamente ai direttivi dei gruppi parlamentari della DC. Poi si avvieranno le vere e proprie trattative.

Forlani, da parte sua, ha tenuto a tranquillizzare quei socialisti come Mancini che nella doppia figura di Rumor — segretario d.c. e candidato alla presidenza del Consiglio — vedono un pericolo per la stabilità di un governo necessariamente condizionato dalle scadenze congressuali della DC. Secondo Forlani questa duplice veste di Rumor sarebbe invece una « garanzia ».

Quanto a Sullo egli ha scritto per la « Discussione » un articolo in cui afferma che « la scelta di Saragat è ineccepibile » aggiungendo però che « le due cariche sono assai pesanti » e che « in teoria tutto si può tenere. La scelta di Rumor, una volta formato il gabinetto, sarà irreversibile. Egli dovrà abbandonare la guida del partito dopo il prossimo congresso nazionale che avrà luogo tra quattro o cinque mesi o anche prima. Sarà lunga o breve — si chiede Sullo — la esperienza governativa di Rumor? Giocherà un ruolo preponderante la capacità del governo di rispondere alla attesa del paese. Il campo di battaglia, le difficoltà, i cavalli di frisia sono nel paese ». Segue un appello a tutte « o quasi tutte » le componenti democristiane, invitate a entrare nel governo « indipendentemente dal chiarimento interno » (che è mancato; n.d.r.) in base al giudizio che il Consiglio nazionale democristiano ha spianato la strada al centro-sinistra benché abbia fatto « pensare e tremare in alcuni momenti ». Sullo ammette, dunque, che il quadro politico e sociale — nel quale Rumor compie la sua missione è assai accidentato. Così accidentato — aggiungiamo noi — che ad onta di tutte le « assicurazioni » che la DC tenta di dare ai socialisti nessuno può dire come finiranno le trattative e in che modo Rumor potrà sciogliere la sua riserva.

In appoggio a Rumor è venuta anche una dichiarazione resa da La Malfa dopo l'incontro di ieri mattina. Egli ha dichiarato che « il Pli prende atto che il nuovo governo di centro-sinistra sarà costituito alcuni mesi prima del congresso ».

FO. F.

(Segue in ultima pagina)

Il FNL: siamo a Parigi come parte indipendente



PARIGI — La delegazione del FNL ai negoziati di Parigi ha ribattuto in una conferenza stampa tenuta ieri che il Fronte ha acconsentito a partecipare ad una conferenza a quattro per la pace nel Vietnam. La dichiarazione è venuta dopo che era stato pubblicato un ambiguo comunicato di Washington e Saigon sulla partecipazione dei fiancoci alle trattative. Nella foto: i capi delle delegazioni del RDV, Xuan Thuy, e del FNL, Nguyen Ti Binh.

In crisi il centro sinistra

Napoli: il PSI si ritira da Comune e Provincia

Il comitato direttivo della Federazione del PSI di Napoli ha deciso di ritirare gli assessori socialisti dalle giunte di centro-sinistra al Comune e alla Provincia e di aprire ufficialmente la crisi. A questa decisione sono giunte, in modo unanime, tutte le correnti che compongono l'organismo dirigente socialista. In un documento approvato all'unanimità (la destra si è differenziata soltanto per quanto riguarda le questioni di politica nazionale ed estera) si denuncia lo « stato di inerzia » non addirittura di paralisi degli enti pubblici napoletani, e si pone l'esigenza di intese ed accordi con il PCI e il PSIUP. Nessuna reazione ufficiale sinora da parte della DC che tuttavia cerca di evitare il dibattito. Il PCI ha presentato formale richiesta di un'ampia discussione nei due Consigli.

A PAGINA 2

Accordo per aiuti ingenti dell'URSS ad Hanoi

A pagina 12

Dopo la rottura delle trattative provocata dal padronato

Nuova ondata di scioperi contro le zone salariali

Lotte regionali in Sardegna, Lazio e Abruzzo — Milioni di lavoratori interessati alla battaglia — I sindacati respingono una grave nota della Confindustria



PIRELLI: RIPRESA LA LOTTA Un vigoroso compatto sciopero ha paralizzato ieri i complessi Pirelli di Milano (Bicocca, Sapsa, Magazzano Tonale, Ripamonti, Meccanica) e di Torino e Settimo. I lavoratori hanno deciso la ripresa dell'azione per i colli di dopo la nuova rottura delle trattative provocata dal padrone della gomma che aveva avanzato l'insolente offerta di nove lire.

A PAGINA 4

La rottura delle trattative sulle « zone salariali » ha provocato di colpo un inasprimento dei rapporti di lavoro. La situazione — tesa non solo nel Mezzogiorno e nelle province del Centro-Nord sottoposte ad una intollerabile discriminazione in forza dell'attuale assurdo assetto salariale, ma anche nelle città e nelle province industrialmente più avanzate. Il nuovo « no » della Confindustria alla richiesta unanime dei sindacati di superare definitivamente, sia pure entro tempi da stabilire, la divisione del Paese in « zone » rientra infatti nella strategia generale del padronato e del governo italiano, basata sul contenimento dei salari e sulla continua espansione dei profitti.

Le « argomentazioni » invocate dall'organizzazione padronale nei tentativi di giustificare la grave rottura da essa provocata sono (talì da chiarire in modo definitivo che le responsabilità dell'attuale aggraviamento dello scontro di classe in atto vanno ricercate soltanto nell'intransigenza confindustriale. Le tre confederazioni — precluse tra l'altro una nota della CGIL — sostengono apertamente nell'aprile scorso che il potere di definire i minimi salariali in ogni provincia venne riconosciuto alle categorie. Di fronte al rolo di mezzo della Confindustria che rivendicava al livello confederale.

Sirio Sebastianelli (Segue in ultima pagina)

OGGI

« Si è detto che nel corso della notte siano intercorse numerose telefonate fra i dirigenti della DC. Qualcuno avrebbe persino scongiurato Rumor dall'imbarcarsi in una impresa ardua, di cui era difficile prevedere l'esito. Questo passo era contenuto, ieri, nella cronaca del « Corriere della Sera » relativa all'incarico conferito all'on. Rumor e a retroscena che lo riempiono di « suspense », e noi ora siamo in grado di rivelare che quel qualcuno che ha telefonato a Rumor cercando di scoraggiarlo, è il ministro Colombo. Abilissimo nel contrapporre la voce,

stringendosi il naso tra la pollice e l'indice, dall'alto ieri il Disraeli di Potenza perseguita il povero Rumor con telefonate in cui alla domanda: « Chi parla? », risponde col « birignao »: « Un amico », ma lo dice in fretta, di sfuggita, consapevole che se Rumor lo prendesse in parola capirebbe subito che è lui, il suo amico più intimo, tale essendo le usanze in onore tra gli amici cristiani, nella Democrazia cristiana Tuiti, del resto, hanno paura di Colombo, nel centro sinistra, perché, come ha ricordato anche ieri l'on. Mariotti, questo nostro ministro del Tesoro stringe o allenta i cordoni della borsa secondo il suo umore e le sue preferenze. Egli è, per il governo, ciò che Bonomi è per la DC. Tutti e due ogni tanto dicono: « Adesso non vi do più soldi », oppure si mostrano generosi: « Tenete questa sommità, amici, ma abbiate giudizio ». E i conti del ministero del Tesoro non li fa nessuno, tranne Colombo; come nessuno fa quelli della Federcosanzi, tranne Bonomi.

Adesso che il proposito di affidare all'on. Colombo la segreteria della DC pare tramontato, resta da vedere se egli resterà al ministero del Tesoro o se passerà ad altro incarico governativo.

qualcuno

In quest'ultimo caso, il nome del successore più quotato pare quello del senatore Gava. Langhi cortei di mendicanti, guidati dai familiari del povero senatore, stanno invadendo Roma. E' previsto un sit in del milla- nenti in piazza del Gesù, perché Rumor capisca che se Colombo è sempre stato gradito ai potenti, nessuno più di Gava potrebbe rassicurare i poveri. Arrivano i nostri », e il sen. Gava, traestato da paziente, si dichiara disponibile per scappare a soffrire. Fortebraccio